

La condanna

«La mia battaglia, giustizia dopo 16 anni»

L'ex sindaco **Albertini** presentò l'esposto per danno erariale sul caso Serravalle: tempi biblici e inerzia dei pm, ma avevamo ragione

MILANO
 di **Andrea Gianni**

«Esiste un giudice a Roma, non solo a Berlino. Dopo 16 anni mi hanno dato ragione, anche se ormai sulla vicenda è caduto il silenzio». Gabriele **Albertini** torna con la memoria al 2005 quando, da sindaco di Milano, iniziò una battaglia, prima politica e poi legale, contro l'operazione che portò la Provincia di Milano all'epoca presieduta da Filippo Penati ad acquisire il pacchetto di controllo assoluto della Milano Serravalle, la società che gestisce le tangenziali milanesi, comprandone a caro prezzo il 15% dal costruttore Marcellino Gavio. Respingendo i ricorsi, la Cassazione lo scorso dicembre ha reso definitive le maxi-sanzioni per un totale di circa 44 milioni di euro inflitte dalla Corte dei Conti a Penati (morto nel 2019) e 11 suoi ex collaboratori. Sentenza che certifica il danno erariale provocato dall'acquisto di azioni a un prezzo sopravvalutato da parte di Palazzo Isimbardi. A innescare il procedimento fu un esposto di **Albertini**, che è tornato sul caso anche nel recente libro "Rivoglio la mia Milano" scritto con Sergio Rotondo. **Gabriele Albertini, la sentenza**

mette la parola fine a una vicenda giudiziaria intricata.

«Da sindaco presentai tre ricorsi. Il primo, sulla violazione del patto di sindacato da parte della Provincia (l'operazione deprezzò il 18,6% di azioni Serravalle detenute dal Comune, ndr), si concluse con la condanna della Provincia a risarcire 400mila euro al Comune. Il secondo, alla Corte dei Conti, si è concluso con la condanna e il riconoscimento del danno erariale, ma ci sono voluti 16 anni. Il terzo ricorso, alla Procura, è una ferita ancora aperta».

Si riferisce all'archiviazione "fantasma" e allo scontro con l'allora pm Alfredo Robledo?

«Sono ancora incredulo. Il procedimento è rimasto per sette anni nel limbo, senza archiviazione e senza rinvio a giudizio. Quando il pm Walter Mapelli, indagando sul "Sistema Sesto" (il processo si concluse con l'assoluzione di Penati, ndr), riesumò la questione Serravalle dovette dichiarare la prescrizione, perché ormai gli ipotetici reati erano prescritti».

Quando si accorse che l'operazione Serravalle avrebbe comportato un danno erariale?

«Un giorno ci siamo trovati di fronte, all'improvviso, a un'operazione che di fatto ci ha esauto-

rati. Ci siamo accorti subito che la Provincia stava comprando quelle azioni a un prezzo esorbitante, consentendo a Gavio di guadagnare 179 milioni di euro lordi. Prima di presentare gli esposti mi sono consultato anche con magistrati come Di Pietro, Borrelli e D'Ambrosio. Ricordo che Di Pietro parlò di "ingerizzazione della corruzione" e mi suggerì di fare ricorso. D'Ambrosio affermò: "Se quello che dice corrisponde alla realtà ha tutti gli argomenti per fare denuncia". I giudici, ora, mi hanno dato ragione, anche se questa sentenza è caduta nel silenzio. Penati purtroppo è deceduto, ma i suoi ex assessori sono ancora vivi. Non è elegante gioire per i guai giudiziari degli altri ma a pagare saranno le assicurazioni».

Una vicenda che, ancora una volta, fa emergere i tempi lunghi della giustizia.

«Una storia di lentezza record, e inerzia del pm che intraprese indagini per 7 anni senza chiedere il rinvio a giudizio né l'archiviazione. Nonostante i miei esposti non venne censurato per questo, ma io ho dovuto affrontare un processo per calunnia aggravata da cui uscii assolto con formula piena».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LA STANGATA

L'ex Giunta Penati dovrà pagare una maxi-sanzione di 44 milioni di euro

L'OPERAZIONE

Nel 2005 la Provincia acquistò da Gavio il 15% delle azioni «Prezzo spropositato»

LEGA

Centemero indagato per i 49 milioni

MILANO

Il deputato e tesoriere della Lega Giulio Centemero è indagato in un fascicolo trasmesso dalla Procura di Genova, che indaga sui 49 milioni

di euro spariti. Centemero è accusato di truffa su rimborsi elettorali in una vicenda che riguarda la gestione di fondi per le elezioni regionali in Lombardia del 2013 e l'associazione

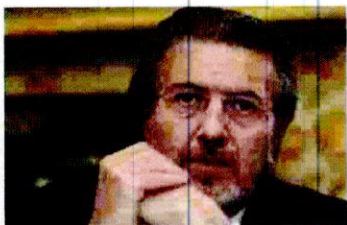
«Maroni presidente», l'allora presidente Stefano Bruno Galli, ora assessore lombardo alla Cultura e Autonomia, è indagato per riciclaggio. Nelle scorse settimane una serie di faldoni con

parte delle carte del procedimento genovese sono state consegnate al procuratore aggiunto Eugenio Fusco che, con il pm Stefano Civardi, ha condotto le indagini sulla compravendita di un capannone a un prezzo ritenuto gonfiato a Lfc.

I PROTAGONISTI

Filippo Penati

L'acquirente



Filippo Penati, morto nel 2019 era presidente della Provincia nel 2005 quando l'ente acquistò da Gavio il 15% della Milano-Serravalle al prezzo di 8,9 euro ad azione Operazione nella bufera

Marcello Gavio

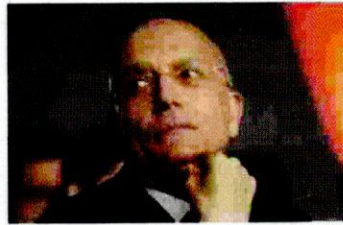
Il venditore



Gavio aveva acquistato a 2,9 euro le azioni vendute alla Provincia a 8,9 euro Un prezzo di cessione definito dalla Corte dei Conti «ben a di sopra del reale valore di mercato»

Gabriele Albertini

L'accusatore



Da sindaco di Milano Albertini si oppose all'operazione che deprezzò le azioni in possesso del Comune Nel 2006 presentò in Procura un primo esposto scatenando una battaglia

Alfredo Robledo

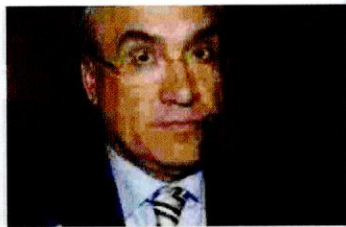
Il magistrato



Indagò sull'operazione l'allora pm Alfredo Robledo Caso giudiziario tormentato per l'archiviazione "fantasma" Il procedimento approdò davanti alla Corte dei Conti sfociando nelle maxi-sanzioni

Antonio Princiotta

Il dirigente



L'allora segretario generale della Provincia di Milano dovrà sborsare quasi 15 milioni di euro Di recente condannato anche a versare 60mila euro alla Provincia di Novara

